

## narrazione

	Processo: cosa abbiamo fatto	
<b>venerdì 24 marzo pomeriggio</b>  Esilio Post-esilio Come si torna	<p style="text-align: center;"><b>Entrata nel tema</b></p> <p style="text-align: center;">Collocandoci rispetto alla situazione post-esilica: come stare in un mondo completamente cambiato (cambiamento d'epoca) dove molto di ciò che dava sicurezza è scomparso?</p> <p>♥ Lavoro individuale: esercizio di immaginazione</p>	<p>📄 Il concetto di post-esilio (pomeriggio)</p>
	✠ <i>preghiera sul conversare</i>	
	📺 docufilm: "Domani" o "Human"	
<b>sabato 25 marzo mattino</b>  sei esperienze	Intorno a noi molte cose si muovono e molte interpretazioni vengono fatte... (nei ministeri, nella pastorale, nel modo di intendere la VC) Mi ha colpito, mi sorprende, mi interroga, mi provoca...  Un punto di vista per provocare sui cambiamenti ritenuti rilevanti che apra a domande/integrazioni dall'assemblea	<p>📄 Omelia 25 marzo</p> <p>⬇️ <b>Restituzione di don Laiti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sull'esercizio di autoformaz</li> <li>- sulla vita comunitaria</li> <li>- sulla forma di chiesa</li> <li>- sulla figura della fede</li> </ul>
<b>25 marzo pomeriggio</b>  confronto a gruppi	<p>🔄 Lavoro di gruppo:</p> <p>Cosa ci mette in difficoltà nella relazione con le persone che incontriamo nei ministeri?            Quale bisogno riconosciamo in loro            Dove sentiamo di dover approfondire            A cosa ci sentiamo sollecitate</p>	<p>⬇️ <b>Restituzione di don Laiti</b></p> <p>5 punti sull'esercizio dell'ascoltare</p>
	✠ <i>preghiera sull'annunciazione</i>	
	🎬 film: "Troppa grazia" di G. Zanasi, 2018	
<b>26 marzo mattino</b>	<p>🔄 Che cosa portiamo con noi da un giorno e mezzo fatto così?            Rispetto a come sono arrivato qui, c'è qualcosa di me che ha subito una scossa e si è smosso</p>	<p>⬇️ <b>Restituzione di don Laiti</b></p> <p>Possiamo fissare tre punti            orizzonte            postura            passi</p>
	Abbiamo bisogno di un grande orizzonte per vivere nel piccolo. Nel piccolo, la grazia di Dio consente di respirare il grande Possiamo elaborare una postura sapienziale (né nostalgici, né senza forma) Possiamo vivere In rete, con speranza, elaborando la nostra umanità perché diventi evangelica.	

Il laboratorio che stiamo iniziando è in continuità col seminario interministeriale del 2021 "Sentinella a che punto è la notte?" sul tema dell'esilio.

Il seminario del 2021 aveva come obiettivo di trovare una categorie complessiva che ci permettesse di interpretare il cambiamento (siamo in un cambiamento d'epoca) in modo da assumere una postura adeguata, un atteggiamento spirituale e pastorale che ci consenta di vivere in questo tempo esprimendo il carisma.

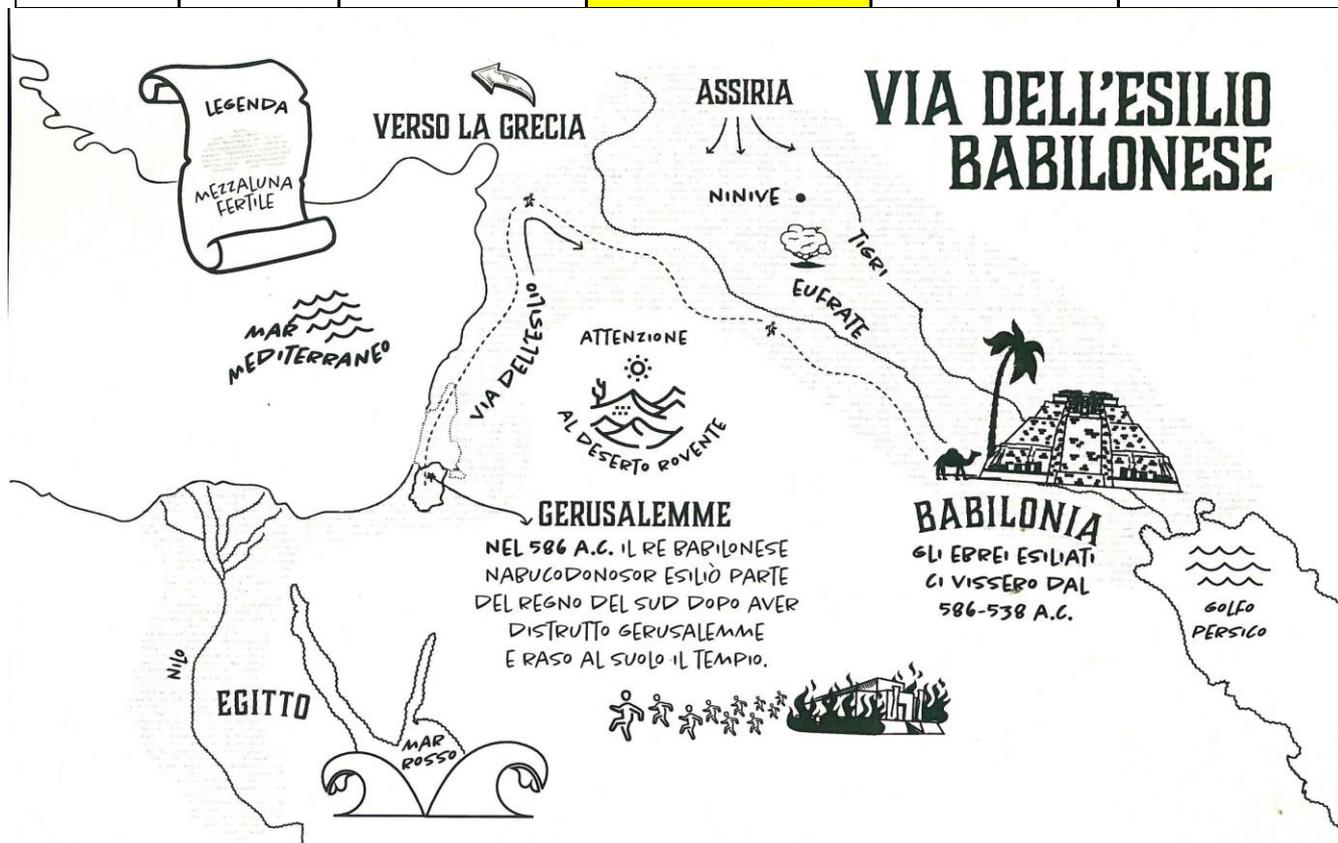
Abbiamo ritenuto feconda quella riflessione – e le intuizioni che abbiamo condiviso - pertanto questo secondo seminario interministeriale intende proseguire e portare avanti il tema del post-esilio, sempre in vista di una più precisa collocazione nel nostro tempo, in ascolto dello Spirito.

## IL POST-ESILIO ED IL SECONDO TEMPIO

All'interno della storia di Israele l'esilio è un punto di svolta cruciale

(mettiamo a parte l'approfondimento e la bibliografia sul periodo del post-esilio)

patriarchi	Schiavitù Esodo deserto	Entrata terra monarchia	Esilio 596 e 587 (distruzione del tempio)	Ritorno Editto di Ciro 538	Epoca post- esilica
------------	-------------------------------	----------------------------	---	----------------------------------	------------------------



Come già abbiamo visto col seminario del 2021: non abbiamo più né profeta...

E nessuno sa fino a quando.

**L'esilio è stato il trauma dell'Antico Testamento e non osiamo sottovalutare il suo impatto. Il trasferimento a Babilonia non era solo un contrattempo, un inconveniente.**

Gli Israeliti credevano di dovere la loro esistenza all'irrevocabile promessa di Dio ad Abramo di avere innumerevoli discendenti e un regno perpetuo tutto loro in una terra propria, la terra di Canaan (Gen 12,15).

Questa promessa era stata confermata nel corso della storia di Israele in una serie di tappe, a partire dalla nascita miracolosa del figlio di Abramo, Isacco (Gen 17), la liberazione di Israele dalla schiavitù egiziana e la ricezione della Legge sul monte Sinai (Esodo, Levitico), la conquista riuscita di Canaan (Giosuè), e la fondazione della monarchia con il re scelto da Dio, Davide, sul trono (1-2 Samuele). In tutte queste fasi, gli Israeliti avevano avuto la loro parte di ribellioni e mormorazioni contro Dio, e le cose raramente erano andate come previsto.

**Ma comunque, Dio era rimasto con loro. Dopo tutto, Dio aveva fatto una promessa.**

La prima grande crisi arrivò quando Dio tolse la nazione di Israele al nipote di Davide, Roboamo, e la divise nei regni del nord e del sud (intorno al 930 a.C.). Le cause furono l'introduzione da parte di Salomone di un falso culto in Israele (dovuto all'influenza delle sue numerose mogli straniere) e la gestione molto miope e poco diplomatica di un momento politico instabile da parte di Roboamo (vedi 1Re 11-12).

Il regno del nord alla fine cadde in mano agli Assiri nel 722 a.C., lasciando solo il piccolo stato di Giuda a sud. E così la maggior parte della terra promessa non era più in possesso degli Israeliti, e del popolo eletto del nord non si sapeva più nulla.

**Le antiche promesse stavano cominciando a disfarsi. Ma almeno rimaneva un resto, la nazione di Giuda.**

Ma il peggio doveva ancora venire. Nel 586 a.C., dopo un decennio di lotta, i potenti Babilonesi sotto il loro temuto re, Nabucodonosor, esiliarono una parte del regno del sud dopo aver distrutto Gerusalemme e bruciato il Tempio. Il Tempio, badate bene. La dimora di Dio. Ora il popolo eletto non aveva né una terra, né un re né un tempio.

Questo è solo un altro modo di dire che Dio li aveva abbandonati.

L'esilio è la storia tragica di Giuda, il punto di riferimento del passato, quel momento che ora avrebbe dato il tono a tutti gli altri e che doveva essere elaborato:

- ❖ come ha potuto Dio lasciare che questo accadesse?
- ❖ Come ha potuto Dio abbandonarci?
- ❖ Come potrebbe Dio voltare le spalle a una promessa che risale ad Abramo?
- ❖ Cosa ci succederà ora?
- ❖ Non siamo più il popolo eletto?

Il popolo di Giuda tornò dalla cattività babilonese nel 538 a.C., grazie alla politica dei conquistatori persiani di reinsediare i popoli che i Babilonesi avevano deportato. Quindi questa è una buona notizia. Ma l'impero persiano regnò sulla terra di Giuda per i successivi duecento anni, e durante tale periodo le questioni cambiarono un po':

- ❖ Quanto tempo ancora prima di avere di nuovo il nostro re?
- ❖ Quando le cose torneranno finalmente alla normalità?
- ❖ Cosa facciamo nel frattempo?

Sì, i Giudaiti si trovavano in una vera e propria crisi di durata secolare, che si sarebbe insediata profondamente nella coscienza ebraica. E quella crisi doveva essere elaborata, **così fecero ciò che chiunque avrebbe fatto in quelle circostanze: raccontarono la loro storia**

- ❖ questo è ciò che siamo;
- ❖ questo è da dove veniamo;
- ❖ questo è ciò che crediamo di Dio;
- ❖ qui è dove le cose sono andate male;
- ❖ questa è la nostra speranza per un futuro rinnovato.

I cristiani chiamano questa storia Antico Testamento.

**Di fronte alle tragedie e alle difficoltà non desideriamo anche noi, prima o poi, raccontare la nostra storia.**

**E i Giudaiti, nei secoli successivi al ritorno da Babilonia, crearono quella che sarebbe stata chiamata la Bibbia ebraica o l'Antico Testamento cristiano.**

Non intendo suggerire che, fino a questa crisi nazionale di fede del sesto secolo, non fosse stato scritto nulla. Certamente gli Israeliti molto prima avevano scritto storie, resoconti di battaglie, registri di corte dei re, e poemi e canzoni per esprimere chi erano, da dove venivano, e come il loro Dio, Yahweh, era coinvolto in tutto questo. Ma fu solo sulla scia della crisi dell'abbandono di Dio che essi ebbero bisogno di raccontare tutta la loro storia: di dare un senso a come il loro passato era stato spezzato e a come fosse andato in frantumi mentre essi «piangevano lungo i fiumi di Babilonia» (Salmo 137).

**Senza la crisi dell'esilio, la Bibbia come la conosciamo non esisterebbe.** Gli antichi Giudaïti, che più tardi sarebbero stati chiamati Ebrei, dovevano raccontare la loro storia. Dovevano rendere conto della crisi, per elaborarla e per andare avanti verso un futuro migliore. È così che è nata la Bibbia. Dalla crisi. E la domanda che spingeva questi antichi scrittori e redattori era la domanda di saggezza: «Cosa sta facendo Dio oggi proprio qui e adesso?».

587	Distruzione di Gerusalemme ( <b>esilio</b> )	Geremia Ezechiele  <b>Trad. Sacerdotale</b>	<b>P/culto, genealogie, riti</b> (Levitico)
538	<b>Editto di Ciro: ritorno dall'esilio</b>	2° Isaia	 Redazione definitiva del <b>Pentateuco</b> 1-2 Cronache, Esdra, Neemia  Pv. Sal. Gb. Ct. Tobia, Ester, Giuditta, Ruth Giona
450	Esdra e Neemia (Giudaismo)	Lamentazioni 3° Isaia  Opera del Cronista Letteratura sapienziale midrash	
	Ellenismo: Antioco IV Epifane profana Gerusalemme (riv. Maccabei 167-135)	Apocalittica  Riflessione sapienziale	Daniele Qohelet, Siracide,  Sap (I sec a.C.)

## RITORNO DALL'ESILIO

Israele, ritornato dall'esilio, con grande fatica ricostruì Gerusalemme, riorganizzò la città e la struttura del popolo. Con Esdra e Neemia il popolo di Israele, concentrato nella città di Gerusalemme, uscì praticamente dalla storia, nel senso che **si chiuse in una vita di monastero religioso**, di grande luogo sacro dedito solo al culto di Dio e allo studio e non ebbe più contatti con il mondo esterno. Per alcuni secoli non abbiamo quindi notizie, nessuna informazione di quello che avvenne a Gerusalemme, perché non avvenne nulla di particolare, tutto normale in una cittadina di tipo religioso con la vita regolata dagli schemi liturgici.

All'inizio del II secolo, diciamo intorno al 190, l'ambiente di Israele era ormai in piena epoca ellenista. Dopo Alessandro Magno tutto l'oriente fu conquistato dai greci e in un primo tempo Gerusalemme fu dipendente dai Tolomei, cioè dai greci che regnavano sull'Egitto e le cose andarono bene, in modo abbastanza pacifico.

**Il secondo tempio** di Gerusalemme (anche tempio di Erode o Secondo Tempio) è la ricostruzione del tempio di Salomone, distrutto dal babilonese Nabucodonosor II nel 586 a.C. Fu completato nel 515 a.C., dopo l'esilio babilonese, così come raccontato nel Libro di Esdra, e distrutto nel 70 d.C. dal generale romano Tito. Durante questo periodo esso fu il centro culturale e spirituale del Giudaismo ed il luogo dei sacrifici rituali. Erode il Grande, a partire dal 19 a.C., fece un ampliamento importante del Secondo Tempio; per questo motivo, da quella data, viene anche chiamato Tempio di Erode.

<i>ellenismo</i>					
530	332	301-198	dal 198	dal 152 a.C.	63 a.C.
Ritorno di alcuni Zorobabele Esdra e Nehemia	Alessandro Magno sottomette Giuda senza resistenza	Tolomeo (Egitto) sconfigge Seleuco (Siria) e si prende la Palestina	Dinastia dei Seleucidi Persecuzione religiosa di Antioco IV 167-164 a C corruzione	Sommi sacerdoti illegittimi  ASMONEI	Roma   Erode re di Giudea (37-4aC)
515 ricostruzione del tempio/ sacerdoti SADOCITI			Rivolta dei Maccabei		

La cultura ellenistica permeò tutto l'ambiente di Israele; tantissimi ebrei andarono ad abitare

✚ ad Alessandria d'Egitto che era una nuova città, costruita ex novo da Alessandro Magno.

**Gli ebrei che vivevano ad Alessandria erano più numerosi di tutti quelli della Palestina**, erano la comunità ebraica più consistente: essa parlava greco e tradusse la Bibbia in greco (LXX). Fedeli all'ebraismo, parlano greco e usano la Bibbia in greco.

✚ Anche a Gerusalemme è avvenuto qualcosa del genere, finché una nuova classe di arricchiti volle prendere il potere e **l'unico modo per comandare a Gerusalemme era diventare sommi sacerdoti**. Non potendo però entrare in una casta chiusa – la famiglia dei sadociti – tentarono le vie della corruzione, cioè comprarono dal re di Siria la possibilità di fare i sommi sacerdoti.

I re Seleucidi di Antiochia, che regnavano sulla Siria, erano greci ed erano un po' fissati con la civilizzazione greca. Ritenevano cioè che tutti quelli che non erano greci fossero barbari, per cui dovevano civilizzare gli incivili e gli ebrei erano considerati incivili e barbari. **Il mondo greco sentì quasi l'obbligo di civilizzare questi barbari.**

✚ I ricchi di Gerusalemme ben volentieri accettarono di essere civilizzati per adattarsi alle mode; divennero volentieri greci e costruirono a Gerusalemme teatro e palestra, due simboli della grecità: il teatro per gli spettacoli pubblici e la palestra per lo sport.

✚ Rimasero contrari a questa situazione molti gruppi di piccoli e di poveri, gli 'anawîm e i chassidîm. Il circolo dei chassidîm è un circolo di fedeli, di persone religiose, devote, attaccate alla tradizione e contrarie a ogni compromesso. Noi oggi diremmo che erano dei tradizionalisti. Di fatto rimasero ai margini della società e finirono per essere emarginati, diventando poveri perché non contavano niente. Si arrivò al punto che qualche ricco imprenditore comperasse la carica di sommo sacerdote. Abbiamo addirittura due casi ricordati di sacerdoti con nomi greci: Giasone e Menealo; sono degli ebrei che assumono nomi greci e diventano sommi sacerdoti, non perché interessasse loro il culto del tempio, ma perché volevano mettere le mani sul tesoro ed essere padroni di Gerusalemme. Anche noi, purtroppo, abbiamo avuto dei secoli in cui i signori di Roma diventavano papi, le grandi famiglie si

spartivano il papato: Farnese, Colonna.

Questo fu un momento buio della storia di Israele perché il problema era interno a Israele. **Quando nel 167 Antioco IV occupò militarmente Gerusalemme fece erigere nel tempio una statua a Zeus Olimpio**, dedicando il tempio di Gerusalemme a Zeus per uniformare la religione. Queste autorità di Gerusalemme accettarono tranquillamente, ma i chassidîm assolutamente non accettarono e si ritirarono.

✚ Alcuni sacerdoti scapparono nel deserto seguendo il maestro di giustizia e nacquerò gli esseni. Esseni è un altro modo per dire chassidîm, è la forma greca asidei dell'ebraico chassidîm; questi fondarono il monastero di Qumran.

✚ Qualcuno scappò in Egitto e il figlio del sommo sacerdote legittimo, che era stato spodestato, ebbe paura e scappò via, si ritirò in Egitto e sparì.

✚ **La famiglia dei Maccabei** prese allora le armi per combattere. Furono reazioni diverse: chi fonda un monastero nel deserto, chi scappa in Egitto, chi combatte. Il gruppo dei chassidîm fece un po' una cosa e un po' l'altra: scapparono, si ritirarono nel deserto, vissero ai margini della civiltà e della società di Gerusalemme, oppure divennero militari, partigiani per combattere contro i greci. **In questa fase di lotta armata tra i piccoli gruppi di partigiani ebrei fedeli alla tradizione biblica e le truppe greche, vennero scritti dei libri di esortazione, di incoraggiamento alla resistenza e alla lotta.** I libri dei Maccabei furono scritti parecchio tempo dopo: a guerra finita si fece infatti il racconto di quello che era capitato. Invece, durante la guerra, furono scritti i due testi che noi abbiamo nella Bibbia come esortazione al combattimento: sono Giuditta e Daniele. Il Libro di Giuditta è una favola dove Giuditta è la Giudea, è infatti il femminile di Giuda, ed è la donna che rappresenta la Giudea. È come se noi presentassimo una eroina che si chiama Itala o Italia, è l'incarnazione delle virtù della nazione italiana che combatte contro questo terribile nemico a difesa di Betulia, la vergine del Signore. La città di Betulia non esiste: è una donna debole che combatte contro il fortissimo nemico e vince. È un racconto per esortare i piccoli, i deboli, i poveri, ad avere il coraggio della lotta, perché Dio si serve dei piccoli per sconfiggere i grandi. Avere fiducia nel Signore è l'arma per combattere.

## INTRO AL LAVORO SUI PERSONAGGI DEL POST ESILIO

La storia del popolo d'Israele è fatta di momenti positivi, ma anche di momenti molto difficili e dolorosi. Ma è così nella storia di tutti i popoli e di tutte le nazioni, anche oggi...allora per collocarci nel tempo/spazio abbiamo fatto un excursus storico del periodo vissuto tra esilio e post esilio. Abbiamo visto come l'esilio segni per Israele un momento di *grande crisi* che si ripercuoterà prima di tutto sul piano teologico.

Israele è costretto a ripensare la visione della propria storia, per comprendere il senso e rileggere la propria storia alla luce della fede. In esilio si annuncia un nuovo ordine, una nuova creazione, una nuova alleanza cosa succede poi? Nel post esilio? Perché la restaurazione non consiste nel ritorno ad **uno stato indipendente**, ma in una organizzazione completamente nuova, concentrata sul culto, sulla legge e sulla riflessione dottrinale, il cosiddetto "Giudaismo", che permetterà ad Israele di continuare su un altro piano, la sua missione religiosa.

Abbiamo visto che storicamente è un susseguirsi di fasi politiche diverse, da regimi più duri a quelli più tolleranti, sempre sotto un qualche "padrone" a cui in qualche modo si contrappongono reazioni diverse...perché ognuno è diverso...facciamo degli esempi:

- molti preferiscono restare lì dov'erano, perché tutto sommato in Babilonia, si erano ricostruiti una vita, accasati là e – di fatto – rinnegando un po' l'appartenenza al Popolo di Dio.
- Chi ritorna si scontra subito con le popolazioni locali, che pensavano che la terra fosse data a loro, e disprezzavano come *puniti da Dio e maledetti* coloro che erano andati in esilio nella facile religione del merito e della colpa.
- una via scelta è quella della riforma ad es. ad opera del *governatore Neemia* e dello *scriba Esdra*: diedero vita ad una grande riforma religiosa **per sradicare gli abusi** introdottisi durante l'assenza (es. contro i matrimoni con donne straniere, per l'osservanza del sabato, per il servizio del tempio). e assicurare **un rigoroso rispetto dell'Alleanza e l'osservanza della Legge di Mosè**.
- Al profeta si sostituiscono come guide con il monopolio della predicazione e della catechesi i **sacerdoti**, i quali diventano *l'unica autorità riconosciuta*. *La torah e il culto* diventano i *pilastr*i intorno ai quali *il giudaismo* trova la **sua unità**. Si accentua la centralità di **Gerusalemme come unico luogo di culto**. Forse questo desiderio di ricostruzione può generare una certa rigidità nell'impostazione delle cose, incapace di riconoscere la realtà delle persone. Tale rigidità è difesa soprattutto dalla classe sacerdotale, che impone leggi molto dure e intransigenti.
- Non è un periodo di *involuzione e chiusura*; *la stessa mentalità legalista* che emerge dalle riforme di Neemia ed Esdra va vista come la conseguenza del **tentativo autentico, di cuore, di preservare la propria identità nazionale e religiosa** dopo l'esilio. È il concepire la vita come ordinata da leggi, regole e norme; certo mossi dalla convinzione che il mondo deve essere "salvato" e guidato in un miglioramento etico-morale, con una postura educativa e correttiva magari anche fatta di buone maniere.
- Forse in questa volontà di rimanere fedeli ad un'idea di Alleanza vera, ma che da sola non è sufficiente, manca un sogno condiviso con tutto il popolo, mancano dei profeti che aiutino a comprendere ciò che sta accadendo...
- C'è chi si rifugia in un tentativo di costruire una città perfetta a parte, in cui ricostruire un ideale in attesa del messia...es. di chi cerca la pace perché forse anche non regge le tensioni

Consegna del Lavoro personale sulle card e le domande:

- ✓ Cosa ho/abbiamo perso
- ✓ Cosa rimane
- ✓ Cosa troviamo trasformato
- ✓ Quale postura assumo istintivamente (è nelle mie possibilità)
- ✓ Quale postura dovremmo assumere come soggetto carismatico plurale
- ✓ Quali risorse

## DESCRIZIONE DEI PERSONAGGI

	<b>Descrizione</b>	<b>Aspetti positivi</b>	<b>Aspetti problematici</b>
Zorobabele	Tentativo di ricostruire. Ristrutturare il popolo nella sua identità Volevano ad ogni costo ricostruire il tempio, restaurare la monarchia e ricuperare l'indipendenza politica.	La questione organizzativa e politica: non c'è popolo senza strutture, tipo organizzatore.	Tendenza a rieditare il passato in tempi completamente diversi: la geopolitica del luogo era cambiata
Esdra e neemia	in nome di Dio, accettano il giogo del re straniero, al tempo stesso, volevano mantenere la coscienza di essere il popolo eletto di Dio, separato dagli altri, perciò insistevano sulla osservanza della legge di Dio e sulla purezza della razza. Concepiscono la vita come ordinata da leggi, regole e norme, mossi dalla convinzione che il mondo deve essere "salvato" e guidato con fermezza sulla strada del miglioramento etico-morale.	E perché tutti i Giudei, dispersi nell'impero persiano, si unissero in questo sforzo di essere la razza scelta di Dio, crearono un movimento internazionale, trasformando Gerusalemme in un simbolo di unità per tutti (Ne 2,5) È un tipo con forte senso di responsabilità e appartenenza Riformatore	purezza razziale, giudaismo chiuso per non contaminarsi o perdersi
Sacerdoti Sadociti	Ricostruzione del culto e dei riti per tenere in forma la fede	Salvaguardiamo la santità del tempio ed una liturgia solenne e sostanziosa: è Dio che ci salva	Formalismo Sublimazione Astoricità: il culto è identico a se stesso, occorre adempierlo in modo esatto, preservandone la sacralità
Adattati a Babilonia	A Babilonia (ad Alessandria) Una vita vivibile fedele nel limite del possibile alla fede, senza segregazione, nel commercio con le realtà secolari	Secolarizzati ma non senza fede e racconti. Integrati socialmente, culto e pratiche famigliari Occasionale riferimento a Gerusalemme (però si produce un Talmud)	Incominciarono a praticare la religione di Babilonia con le sue processioni grandiose e immagini maestose. Adottarono gli idoli e la maniera di vivere dei grandi imperi (cosmopoliti)
Adattati ai nuovi padroni nella terra d'Israele	Secolarizzati Seguono i leader preposti  Confusi e opportunisti  Non problematizzano la propria appartenenza che è per loro scontata (disincantati)	Nel meticciamento ci può essere un'apertura Multiculturalità per quanto non tematizzata, incorporando dentro di sé usanze e stili di altri.  Ricordati di vivere: la vita ha una priorità, pragmatismo	Perdita di identità, un po' di riti e di insegnamenti, senza che ciò valga a cambiare la vita. Relativismo culturale
Esseni	Tentativo monastico (ipotesi benedetto)  Andiamo nel deserto per preservare la fede e la vita secondo l'attesa messianica	Occorre dare un segno forte della santità/alterità di Dio. Ascetismo. Combattimento interiore, ricerca della propria santità, idealisti, sentono di avere una missione nella vita  alimentano un'attesa	Una salvezza privata, puramente testimoniale  Senza mediazioni storiche

Farisei (puri)	Cercano nella torah la chiave identitaria E si preoccupano che il popolo la osservi  Salvezza per tutti tramite l'osservanza	Annunciatori  Amore per la verità come via per la salvezza da offrire a tutti  coerenti	Limite del legalismo e della rigidità, chiusi nel proprio sistema che rischia di perdere di vista l'essenziale
Zeloti/ zelanti Maccabei Terroristi martiri	Combattimento contro la secolarizzazione Agonismo Fino all'eliminazione (fondamentalismo) Il loro obiettivo è avere un impatto sull'ambiente. Anche tramite un'azione di protesta politica e sociale	Purezza della fede (Elia come modello ambiguo) Ascetismo e coraggio leader Sacrificio per la causa	Può apparire arrogante, aggressivo, intollerante. Aggressività e assolutizzazione del fine che giustifica i mezzi.
Chassidim I poveri del paese	Esclusi dai posti di comando, anche perché non accettano di comprometersi col sistema di potere vigente, custodiscono una pietà intensa e popolare: preghiera, attenzione al povero... In attesa del Messia di cui hanno fiducia	Fedeltà nelle piccole cose; fiducia nel Signore visto come vicino ed accudente  povertà di spirito come disponibilità	Non cercano una mediazione culturale; sperano che arrivi da qualche parte (fideisti)

## **PREGHIERA SERALE:**

la conversazione

# Sabato 25 marzo

7.30

**Eucarestia:** la sorpresa di Dio nella Galilea del nostro mondo

## Come siamo nell'esilio con tutti gli altri

è cambiato il mondo e tutti siamo frastornati  
ogni forma istituita è in difficoltà  
ed il carico va sulla capacità relazionale

**provocazione** a più voci: Intorno a noi molte cose si muovono e molte interpretazioni vengono fatte...

(nei ministeri, nella pastorale, nel modo di intendere la VC)

Fragilità  
Adulti  
Vita religiosa  
Giovani  
Parrocchie/preti  
Povertà

## Risonanze dell'assemblea

	modalità	concetti
Solitudine/ fragilità (michela)	<p>Parte dall'immagine dei fiori Fragilità è qualcosa di cui prendersi cura Nella giornata ci prendiamo cura di qualcuno, qualcosa Il ministero della carità che consola quale speranza dà?</p> <p>“a volte penso di trasmettere solo la copia di me...” “avevo tanto bisogno e voi l'avete capito... non sentivo più me, dio, il mio cuore battere ed emozionarsi” Un bambino che picchia la macchia nera (un piccione morto): tanto è morto... La solitudine degli anziani che aspettano la morte... Madre, non trovo punti di riferimento negli adulti... La scelta per sé dell'unico nome che non ha né maschile né femminile...</p>	<p>Fa cadere il fiore: che peccato!</p> <p>Siamo assuefatte</p> <p>Il prossimo: non è una categoria, ma mette la persona nella condizione di sentirsi provocata....</p> <p>Raccoglie i cocci: la fragilità dei cocci da maneggiare con molta cura, con molto rispetto (per non tagliarsi, e non fare del male)</p>
Adulti impegnati (filomena)	<p>Video con spunti di Armando Matteo: immaturità degli adulti Quando diventate vecchi? Rinnegamento totale della vecchiaia. La gente non muore: si spegna, smette di soffrire, scompare, va nella casa del Padre Parlo dei Boomers e delle generazione X</p> <p>Punto cruciale: ubriacatura della vita al punto da non voler diventare adulto</p>	<p>Giovani a tutti i costi Non vedersi riconosciuti i carismi se non sono in funzione del presbitero (minorità) Ripiego nel privato Generatività espressa in varie modalità (prendersi cura del creato, dei poveri, del sociale della città) non solo nei ruoli interni</p>
Vita religiosa (rosamaria)	<p>Un ppt: Alba o tramonto “Sui fiumi di Babilonia...”: forse non abbiamo superato la tentazione di tornare nel passato “Incollarci alla parola di Dio senza garanzia”</p> <p>“stiamo facendo il possibile perché il Vangelo abbia ancora un posto in questo mondo?”</p> <p>Rif. a padre M. D. Semeraro a Brescia (14 genn 23): non pensarsi per se stessi, ma per il mondo. Non abbiamo un destino di immortalità ma di eternità Una rosa finta dura per sempre ma è la rosa vera che racconta l'eternità dell'amore che c'è nel dono. Non preoccupiamoci del futuro ma di essere profeti. Si può essere felici senza futuro perché siamo certi del Regno che viene</p>	<p>Cosa dici delle suore; cosa vorresti che fossero? INSEGNANTI e Genitori: punto di riferimento, testimoni del Vangelo, potere della condivisione; ricordo della presenza del Signore GIOVANI/ADOLESCENTI Vorrei che fossero se stesse Autorevoli ma capaci di ridere Più vicine (convent-free) Più coraggiose, più visibili, attente al confronto Che si lascino coinvolgere Più vicine Aperte al dialogo Accoglienti dei giovani nelle loro fragilità Più spazio nella chiesa</p>

	<p>Vita consacrata come spreco, senza preoccupazione del futuro: i vergini non hanno paura di morire (Gregorio Niseno)</p> <p>I fondatori sono morti e ci hanno lasciato il compito non di farli sopravvivere... essere fedeli senza essere ripetitivi</p> <p>Zanchi Luca, Vita consacrata? È tutta una questione di identità</p> <p>Non si tratta di eccellenza, ma di eccedenza</p>	<p>Persone libere, che non dimentichino mai la loro umanità</p> <p>Tentazione di bere il vino vecchio: "il vecchio è gradevole"</p> <p>VNON</p>
Giovani (margherita)	<p>Il collegio universitario</p> <p>Sottrazione delle stoviglie (preoccupata, agitata, colpevolizzata ed ingiustamente punita)</p> <p>La mamma interviene</p> <p>Ritorno della studentessa, racconti dei vissuti; rivalutazione delle feste e dei momenti formativi</p> <p>Non un albergo ma una casa in cui intrecciare relazioni... Con una comunità che vive la stessa missione. Quale equilibrio fra le energie spese per gli altri ed i propri spazi</p>	<p>Incapacità di affrontare problemi della vita quotidiana; un carico emotivo ingiustificato; paura di essere giudicata/punita</p> <p>Come aiutare le giovani ad assumere le situazioni?</p> <p>Le proposte che facciamo sono valide al di là dell'approvazione che incontrano</p> <p>Forse il dissenso è segno di una relazione vera adulto-giovane</p>
Pastorale/parrocchie/preti (luisa)	<p>Proiezione dell'Immagine della chiesa S. Martino di Valle di Cadore – provocazione di chiesa "parrocchia sospesa": pericolante o solida?</p> <p>Dipende da che parte la guardi (la CEI si sta interrogando sul rapporto parrocchia e territorio perché continui o torni ad essere generativa della fede)</p> <p>Non serve un pensiero binario</p> <p>Unità Pastorali: unione come unificazione secondo lo schema della parrocchia più grande</p> <p>Monumento ripetitivo e nostalgico di tempi migliori, con molti desideri di cambiamento</p> <p>Chiesa in uscita?</p> <p>La questione della territorialità si interseca con il virtuale</p> <p>Quali i territori esistenziali intercettare?</p>	<p>Crisi di pensiero e di percezione della realtà</p> <p>Come ci sentiamo parte della chiesa</p> <p>La parrocchia e di conseguenza il sacerdote (come viene formato)</p> <p>Cos'è la parrocchia: un gruppo autoreferenziale, un gruppo di amici, un centro estivo per bambini, una pro-loco....</p> <p>Cosa tocca a noi lì dove siamo?</p> <p>Con la chiesa?</p> <p>Sui territori dove siamo? (es. scuole)</p> <p>"soprattutto fate conoscere Gesù"</p>
Poveri (zita)	<p>Narrazione mediatica sul percorso universitario (aspettative affissanti; modelli straordinari proposti come ordinari...) ci viene insegnato che fermarsi è deludere, è rimanere indietro...</p> <p>Merito</p> <p>Ostacoli strutturali del percorso accademico</p> <p>Serie tv: "Mare fuori"</p> <p>Non ti preoccupare, ragazzo, c'è il mare fuori</p> <p>Caritas ed equipe di orientamento al volontariato</p> <p>Elencazione di povertà in Padova: gli studenti universitari per strada il degrado i senza tetto inquinamento</p>	<p>Povertà che incontro ogni giorno coi giovani universitari, sradicati dai loro contesti di vita, con tante attese/pretese</p> <p>Schiavitù: competizione, apparenza, meritarsi la vita contro il loro bisogno di rallentare respirare poter essere fragili</p> <p>Un mare come promessa di poter assumere la propria vita. Realtà non governabile ma che va navigata</p> <p>Ricerca dei migranti, sempre attraverso il mare.</p> <p>Molti desiderano dare qualche tempo per il volontariato</p> <p>Quali risposte a queste povertà</p>

## RESTITUZIONE Don Giuseppe Laiti

### **sul processo formativo**

**Stiamo facendo un esercizio di autoformazione.** Qual è la sua natura?

Nella formazione niente è automatico

Una delle questioni serie nei grandi cambiamenti è cercare di non entrare in troppe contraddizioni, per esempio mettere in atto processi formativi fra loro contrastanti.

**Abbiamo ascoltato sei piccoli racconti che vengono dalla missione** e pongono una serie di domande.

 Cosa vuol dire che la missione pone domande? Che siamo davanti a situazioni che non ci trovano preparate.

Questi racconti sono piccoli, ma dobbiamo diventare capaci ad ascoltarli.

Non è automatico saper esercitare l'attenzione a tutto ciò che è in gioco: cosa è in gioco nelle pentole dell'universitaria?

Ascoltare vuol dire cercare di rendersi conto di quali sono gli elementi in gioco.

Cosa vuol dire che una che ha 22 anni è così disturbata da un piccolo episodio?

Cosa succede, cosa è in gioco?

Sotto ci potrebbe anche essere: il successo e l'approvazione è una forte riaffermazione di identità. Ma noi siamo sicure di esserne immuni da questo bisogno?

 Dopo averli ascoltati (cosa è in gioco), dobbiamo essere **capaci di interpretarli: cosa è successo ma anche perché è successo**

Perché è nata una società che mette in relazione sforzo-risultato?

Siamo stati noi. Ma non è per scovare il colpevole. Oltre l'emergenza, cos'è l'altro che dobbiamo tentare di mettere in campo, oltre una cooperativa di soccorso?

Qui appare che la rete relazionale è assente.

 Ascoltare per capire, poi interpretare e infine: **come rimodulare la nostra postura, non solo per rispondere all'emergenza.** Mentre tentiamo di elaborare una risposta, cosa di ulteriore siamo chiamati a lasciar capire? Quale ulteriorità? Oltre l'emergenza occorre mettere a capo dell'altro.

Nel rapporto nesso-risultato devo aiutare a scoprire che c'è una piattaforma più grande.

**È il processo della formazione**

- ⇒ Questione
- ⇒ Elementi che a compongono
- ⇒ Interpretazione
- ⇒ Postura da assumere collettivamente

Non agiamo per chiudere le falle, ma vogliamo cambiare il mondo.

Non siamo organici a questo mondo ma vogliamo introdurre qualcosa che lo modifica.

Es: Non è vero che la soluzione a tutto è l'autosufficienza ma la bontà delle relazioni.

## INOLTRE

 **vita comunitaria, forma della chiesa, figura della fede**

 A quel punto scatta qualcosa d'altro: **ci sarà un contraccollo nella vita comunitaria.**

Se diciamo che la risposta ulteriore che siamo chiamati a dare è quella di far capire che non basta suturare le falle, ma bisogna cambiare la strategia la comunità al suo interno deve far vedere questo cambiamento nella forza dei legami fraterni.

Il nostro scopo non è primariamente di garantirci il futuro ma di custodire per il presente uno spazio per il vangelo. Questo ci custodirà.

- Prendere un racconto
- Perché la società produce questi fenomeni
- Come siamo chiamati ad intervenire.

 Dentro questo possiamo allargare la questione in senso ecclesiale: sono questioni che riguardano tutta la chiesa.

**Noi facendo questo lavoro tentiamo di contribuire al cammino della chiesa di oggi** che deve rimodulare la propria presenza nella società, nel territorio.

Abbiamo un contributo da dare: l'accessibilità

Non le formule ma il senso

Per coloro che sono esclusi

La parrocchia è nella situazione più difficile.

Le forme di chiesa sono plurime: tutte sono in questione.

Come elaborare nella chiesa di oggi la nostra presenza carismatica?

Siamo nati in un tempo dove la chiesa era a prima vista la forma religiosa della società. Ogni evento che capitasse aveva una forma religiosa e la forma religiosa era quella della chiesa. Per ogni celebrazione c'era una scontata dimensione religiosa.

**Come concorrere a rielaborare una forma religiosa in un contesto in cui siamo una minoranza?**

Una chiesa come segno (non tutto) e strumento (opera, fa qualcosa)

Ogni piccola comunità religiosa è una forma di chiesa

Certo sotto questo spunta tenacemente la domanda: **quale forma di fede stiamo coltivando nella comunità cristiana?**  
 Gli adulti cercano di restare giovani.  
 La fede se funziona aiuta ad assumere ogni stagione della vita, anche il morire.  
 La fede non annacqua le cose, le chiama per nome.  
 Che cos'è la figura di fede adulta che cerchiamo di coltivare?  
 E quale fede per un ventenne.  
 Quale fede è alla sua portata ovvero interpreta la sua vita e quello che sta vivendo?

Come funzione questa fede? Come interagisce coi significati che la cultura attribuisce alla vita?  
 Come si alimenta questa figura della fede che possa funzionare dentro la vita e porti all'età adulta?  
 Alla fine noi possiamo tranquillamente sentirci del tutto contemporanei al mondo con cui condividiamo una domanda radicale comune: come possiamo diventare umani?  
 (cfr quanto si investe oggi in psicologi, pedagogisti)  
 Qual è il contributo della fede al diventare umani?

<b>15.00</b>	<i>pomeriggio</i>		
	<b>Guardare diversamente per vedere</b>		
	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%; vertical-align: top;">           A partire dai racconti di questa mattina o anche richiamandovi ad alcuni degli interlocutori che incontrate nella vostra attività ministeriale (max 2 categorie) chiedetevi         </td> <td style="width: 50%; vertical-align: top;">           Cosa ci mette in difficoltà nella relazione con queste persone            Quale bisogno riconosciamo in loro            Dove sentiamo di dover approfondire            A cosa ci sentiamo sollecitate         </td> </tr> </table>	A partire dai racconti di questa mattina o anche richiamandovi ad alcuni degli interlocutori che incontrate nella vostra attività ministeriale (max 2 categorie) chiedetevi	Cosa ci mette in difficoltà nella relazione con queste persone Quale bisogno riconosciamo in loro Dove sentiamo di dover approfondire A cosa ci sentiamo sollecitate
A partire dai racconti di questa mattina o anche richiamandovi ad alcuni degli interlocutori che incontrate nella vostra attività ministeriale (max 2 categorie) chiedetevi	Cosa ci mette in difficoltà nella relazione con queste persone Quale bisogno riconosciamo in loro Dove sentiamo di dover approfondire A cosa ci sentiamo sollecitate		
17.00	In assemblea: restituzione		
18.45	Preghiera sull'Annunciazione		
	Pensierino serale (pensa a cosa ti puoi portare a casa di quello che finora hai ascoltato, vissuto...)		
	<b>PREGHIERA SERALE:</b> l'annunciazione		
20.30	Film serale: "Troppa grazia" film un po' spiazzante sulla Madonna e le sue apparizioni		

Troppa Grazia è un film del 2018, presentato al Festival di Cannes e vincitore del premio come miglior film europeo. È diretto da Gianni Zanasi ed interpretato da Alba Rohrwacher, Elio Germano, Giuseppe Battiston e Hadas Yaron.

Lucia è una geometra specializzata in rilevamenti catastali, nota per la pignoleria con cui insiste nel "fare le cose per bene". La sua vita, però, è tutto fuorché precisa: a 18 anni ha avuto una figlia, Rosa, da un amore passeggero; ha appena chiuso una relazione pluriennale con Arturo; il suo lavoro precario non basta ad arrivare a fine mese. Approfittando della sua vulnerabilità economica, Paolo, il sindaco del paese, le affida il compito di effettuare un rilevamento su un terreno dove un imprenditore vuole costruire un impero immobiliare. Ma su quel terreno incombe un problema che Lucia individua immediatamente, anche se non ne vede con chiarezza i contorni. Paolo invece le chiede di "chiudere un occhio".

A Lucia appare la Madonna: una figura femminile straniera e assai decisa che le ordina di far costruire una chiesa proprio su quel terreno comunale.

*Troppa grazia* è un film stra-ordinario, nel senso che è completamente fuori norma: dunque perfetto per raccontare la storia di un incontro paranormale fra un essere ultraterreno e un essere che con la terra campa. Lucia non si sente affatto benedetta dall'apparizione ma anzi, fa di tutto per sottrarsi a quella "sfiga". Lei che insegna alla figlia che "i problemi non si sollevano, si affrontano", si ritrova fra le mani la Madre di tutti i guai: una figura femminile che non accetta altro che la verità.

## DOPO IL LAVORO DEL POMERIGGIO

Vi offro cinque aspetti su cui riflettere.

### 📁 Ci rendiamo conto che ascoltare non è la cosa più ovvia.

Spesso l'altro ci mette in difficoltà  
In quello che ascolto ci sono bisogni prepotenti e anche la richiesta di una qualità relazionale. Dobbiamo disporre di piccoli strumenti che facilitano l'attenzione: occorre saper distinguere e tenere in rapporto. Non sempre è istintivo farlo: a volte selezioniamo o facciamo dei polpettoni. Per poter ascoltare occorre aiutarci ad usare piccole griglie, variabili a seconda degli interlocutori e dei contesti

📁 Quando ascoltiamo in primo piano vengono situazioni di vita: stati d'animo, bisogni...  
**La situazione di vita che ci sta davanti non è mai una registrazione. È sempre interpretata attraverso un significato veicolato dalla mentalità corrente**, da ciò che correntemente si pensa.

Perché il bisogno diventa imperioso? Perché la mentalità corrente ritiene che il bisogno sia un diritto a cui bisogna rispondere subito.  
A volte le cose che ci vengono dette sono all'interno di un significato veicolato dalla mentalità corrente. Ma magari ci viene richiesto di ricevere un altro significato, può darsi che l'altro intuisca che c'è un modo più largo di intendere il bisogno, un modo che noi possiamo offrire.

📁 Può darsi che **quello che manca sia proprio un'interpretazione alternativa**: ci sono aspetti della vita che la mentalità corrente rimuove e, magari inconsapevolmente, uno che incrocia la nostra categoria racconta un vissuto, un fatto perché immagina che noi siamo portatori di qualcosa d'altro, ovvero possiamo proporre, comunicare un pezzo di significato che la mentalità corrente non considera o cataloga come sfortuna

📁 Noi quando ascoltiamo persone portiamo con noi una premessa importante: **prima che noi facciamo qualcosa, lo Spirito fa qualcosa**.  
Quando un trattino di vita viene a parola, dobbiamo chiederci dove lo Spirito fa qualcosa o è in difficoltà. Possiamo avvertire intuitivamente la difficoltà per cui circondiamo la situazione di un discreto silenzio: calma, non tutto si può capire in un secondo.  
Occorre essere attenti a dove l'altro potrebbe essere disponibile ad un imprevisto e quindi ad una qualche forma di annuncio

📁 Noi siamo nella condizione di ascoltare due cose diverse:

bisogni da garantire  
urgenze/domanda di relazioni di benevolenza, riconoscimento, stima, protezione dell'identità di ciascuno.

### **Che rapporto c'è fra la logica del bisogno e quella del riconoscimento?**

La cosa ha un'interpretazione nella cultura dominante. La nostra cultura è plurima ma c'è una dominante veicolata dai media: c'è differenza fra un bisogno che domanda esaudimento e la richiesta di una relazione: che cosa è in gioco? Quale interpretazione dà la mentalità corrente di queste due dimensioni della vita?

Da noi non c'è dubbio: i bisogni vanno esauditi; in fondo la vita è sufficiente a se stessa perché siamo in grado di rispondere ai bisogni che abbiamo, poi la vita finisce, ma intanto dobbiamo non rimanere allo scoperto nei nostri bisogni. Ma la domanda di riconoscimento, attenzione, spazio, qualità relazionale risponde a un altro tipo di intuizione: vivere vuol dire essere destinatari di una relazione e questo è ciò che diventa decisivo: che io possa beneficiare delle relazioni che mi sono destinate.

È questa seconda istanza che registra la prima per cui noi non siamo bisogno-dipendenti. Possiamo serenamente sopportare bisogni e questo è un segno di libertà per qualcosa d'altro. Qui aiutiamo a costruire la personalità. Il bisogno è nell'ordine della carenza, la relazione è nell'ordine dell'eccedenza, dell'oltre, della sorpresa.

### Griglia

Ascoltiamo situazioni interpretate  
Ascoltiamo cercando di essere attenti allo Spirito  
Agiamo su due registri: bisogno e desiderio.

Quale memoria portiamo con noi di noi come ascoltatori costruiti dall'ascolto: che memoria teniamo di come siamo costruiti da questo? È la memoria della nostra vita di adulti in un ministero. Siamo costruiti

- ⇒ da ascolti
- ⇒ dallo Spirito che è all'opera
- ⇒ dalla distinzione bisogni desideri

Questo ci domanda di avere una certa attenzione e di fare ogni tanto il punto.

Oggi abbiamo fatto un lavoro di esercizio di memoria

Cosa si è depositato in noi dalla nostra pratica come difficoltà

bisogno, desiderio  
ascolto dello Spirito

<b>domenica 26 marzo</b>		
8.00	<b>Eucarestia</b>	Dal tempo disorientato e con varie soluzioni Al flusso in cui tutti siamo immersi A come attrezzarci per essere di vantaggio
9.30	intro don Laiti: dove andiamo a parare?	
10.00-11.00	Gruppo: cosa vi portate a casa confronto Individuazione di tre cose (scrivere su una strisciolina di carte)	
11.15	Ritorno e restituzione	
	Don Laiti: sintesi	
<b>12.30</b>	<b>pranzo</b>	

La vita ci ha discretamente beneficiato. Non tanti hanno il tempo di fare questa elaborazione.

### **Che cosa portiamo con noi da un giorno e mezzo fatto così?**

Rispetto a come sono arrivato qui, c'è qualcosa di me che ha subito una scossa e si è smosso  
Se lo possiamo fissare appartiene alla nostra memoria

**Possiamo fissare tre punti:** Abbiamo cercato di

- ragionare su un orizzonte
- aiutarci ad elaborare una postura
- individuare qualche passo utile

**ORIZZONTE** Scegliamo come categoria interpretativa la situazione del **post-esilio**. Questo ci consente di trovare un orizzonte che ci permetta di non sentirci troppo disorientati in quello che stiamo vivendo.

Poi abbiamo parlato di **pomeriggio**, posizione di Halik che sta dentro la chiesa e respira questa situazione.

Diciamo post esilio o pomeriggio: stiamo dicendo che prima è successo qualcosa le cui conseguenze hanno un grande impatto su di noi.

Prima c'è stato l'esilio: grandi meditazioni oltre che di sofferenze.	Prima del pomeriggio c'è stato un mattino ed un mezzogiorno. Ciascuno di noi ha qualcosa di un pomeriggio ma anche di un mezzogiorno.
---	---

Eravamo abituati ad un mondo dove la chiesa abbracciava la società mentre adesso non è più vero.

Ci sono molte ragioni per questo. Una è che avevamo legato l'esperienza della fede ad un dovere sociale, e ora questo dovere non tiene più. Biglietto degli avvisi di Ballabio: terza elementare confessione... il modo di dirlo è come se fosse un dovere

Tutto ciò è finito. Appartiene al nostro mezzogiorno ma siamo al pomeriggio e c'è stato un mattino

**Queste categorie hanno una portata, un senso: sappiamo da dove vengono i problemi che abbiamo, abbiamo una storia che è fatta così,** anche la nostra storia non sarà perfetta

**Questo orizzonte ci colloca nella situazione ecclesiale ma anche nell'occidente** che ha costruito un mondo incapace di andare avanti.

**Un altro cerchio di orizzonte è il cammino della nostra famiglia carismatica.**

Abbiamo appena fatto un capitolo che dice che la missione richiede una revisione ed un recupero della sorgente.

Nella ricezione provinciale si è parlato della missione come punto prospettico per rimodulare la vita delle comunità e sono stati forniti dei criteri per stare nella prospettiva della missione:

procedere accettando la differenziazione perché siamo in una realtà complessa

la situazione domanda di alleggerire la nostra istituzione

occorre camminare a rete ed accompagnarsi.

Non siamo in campo aperto ma c'è una traiettoria che si sta delineando.

Gli orizzonti non stanno in piedi da soli ma bisogna coltivarli.

## 📌 ELABORARE UNA POSTURA

Siamo alla ricerca di una postura.

**Il post-esilio è l'epoca della apocalittica e della sapienza.**

Il nostro tempo ci chiede un'attitudine sapienziale: **tra la memoria** (che senza la sapienza è nostalgica e fondamentalismo o integrismo: conservazione del passato) **e la profezia**

La memoria non ricorda semplicemente un passato ma la trama che ha fatto il passato: la trama del dialogo fra Dio ed il suo popolo, un dialogo che può riprendere.

La sapienza custodisce memoria in vista della profezia, tenendo aperto il campo del futuro

Si chiama sapienza perché ha tre atteggiamenti specifici:

- ⇒ pazienza – le questioni non si risolvono in poco, si tratta di perseverare, di tenere il campo
- ⇒ meditazione – cosa è in gioco nel dialogo fra Dio ed il suo popolo che il Signore anima
- ⇒ sinodalità: camminare insieme ed insieme camminare

**Camminare insieme** cioè non stare fermi facendo del camminare il contenuto della condivisione: faccio del cammino il senso.

**Insieme camminare:** le differenze come pungolo per vedere passi ulteriori, è laborioso ma appartiene alla meditazione

Coraggio (parresia): la fiducia nella parola del Signore, parola che merita la nostra fiducia.

**Il coraggio non è per uomini o donne fuori dalla media, ma per persone che hanno fiducia.**

## 📌 I PASSI

Mi sembra che ci siamo detti che stiamo riconoscendo dei passi molto concreti che non sono tutti ma sono sani.

Quattro sono emersi con chiarezza

**Non lasciare mai la missione senza formazione:** facciamo strade, tentativi, riformuliamo... non possiamo farlo senza formazione. In quello che facciamo esercitiamo la nostra umanità secondo il Vangelo. Coltivare formazione nella missione vuol dire esercitare la nostra umanità secondo la fede. "Siate semplici, siate voi stesse": come donne normali non sareste proprio così...

**Apprendere ad ascoltare:** abbiamo tutti ascolti selettivi. Esempio del vestito della sposa di mia sorella (avevo visto ma non avevo visto): le nostre attenzioni sono variabili. Occorrono delle griglie

**Il passo dell'interpretare:** tra quello che ci accade ed i significati che vengono attribuiti non c'è coincidenza. I significati sono frutto di interpretazioni, talora conflittuali. Nello spazio fra dati e significati, c'è la possibilità dell'annuncio

**Abbiamo bisogno di avere tanta cura di noi come soggetto,** siamo chiamati a renderci conto che siamo un soggetto che ha una storia, che ha un carisma, che ha risorse e limiti e che, in quanto soggetto, vive gestendo tutto questo

Ci ispiriamo ad un carisma

Facendo i conti con le risorse e limiti

**Non conta il volume di ciò che facciamo ma il suo significato.**

## COSA CI PORTIAMO A CASA (dal confronto in gruppo): tre cose che ci portiamo a casa

	Ascolto: non solo dati, ma significati (racconti) elaborare insieme per arricchire la comprensione e sostenere l'azione quotidiana consapevolezza del pomeriggio con la certezza che lo spirito agisce necessità di continuare
	Importanza dell'ascolto Non basta una tappa Importanza della differenziazione e di costruire rete
	Speranza (piccole e poche ma con grande desiderio di portare... siamo nel pomeriggio e quindi c'è luce Umanità: curare le relazioni fra noi facendo uscire ciò che siamo Camminare insieme: è la nostra forza, non siamo da sole
	Abitare nella realtà consapevoli che i fatti sono sempre interpretati La memoria non è un passato presente Condividere le domande, la ricerca, riscoprendo l'importanza della formazione nella missione Come aiutare a diventare umani/ quale figura della fede
	L'oggi che viviamo ci spinge e ci provoca Ascoltare con umiltà la realtà nei fratelli (capaci di imparare) La missione: esperienza di umanità secondo il Vangelo

Abbiamo bisogno di un grande per vivere nel piccolo.  
Nel piccolo la grazia di Dio consente di respirare il grande  
Possiamo elaborare una postura (né nostalgici, né senza forma)  
Una postura sapienziale  
Possiamo vivere  
    In rete,  
    con speranza,  
    elaborando la nostra umanità perché diventi evangelica.

Compare un articolo che illumina il problema, possiamo passarcelo..  
Giovatevi di quello che avete intorno: una rete che abbiamo a disposizione  
La vs appartenenza a parrocchie e chiese locali  
La formazione degli adulti in gran parte è pratica di attitudini:  
    rallentare per parlarci  
    distinguere dati e significati  
    vedere dove sta l'annuncio...  
    qualcosa di noi diventa più aperto più duttile più realista

Dovremo avere il coraggio di una grande umiltà  
imparare l'alfabeto, la grammatica, la sintassi

- alfabeto: fare del cammino il contenuto della comunicazione
- grammatica: prepariamo degli argomenti su cui praticare l'alfabeto
- sintassi: proviamo a vedere se abbiamo orizzonti di prospettiva

accettando di essere apprendisti.  
Veniamo da una storia che non ci ha attrezzato per questo.  
La sinodalità non è automatica: non ci sono stati mai concili felici

Se **la vita religiosa** è profetica, c'è un luogo in cui questo è praticabile  
(ascoltare quello che non conta, ascoltare i poveri)

**La chiesa è presente con una pluralità di luoghi significativi:**  
parrocchia, santuari, comunità religiose, centri...  
dove uno può essere accolto, ascoltato, essere riconosciuto, incontrare la  
memoria di Gesù  
Al primo mattino la chiesa appare così  
Poi (a mezzogiorno) i piccoli centri si estendono e diventano il tutto  
Poi c'è il pomeriggio  
Il primo mattino comincia nella incubazione della notte